

# Il Pdl attacca a testa bassa sul fisco

Alfano: l'agenda Monti? Imu, patrimoniale e più Iva - Berlusconi offre vicepremier alla Lega

**Barbara Fiammeri**  
ROMA

Silvio Berlusconi sostiene che quando c'era il suo governo «l'Italia stava bene», «era la seconda economia d'Europa» e non è vero che fossimo «a un passo dal baratro». Il Cavaliere imputa a «una congiura politica, mediatica e internazionale» la sua uscita da Palazzo Chigi, realizzata grazie al «fantasma dello spread». Contemporaneamente lancia l'ennesimo avvertimento alla Lega di Maroni accompagnato però anche da un'offerta: «Se ci darà il suo contributo elettorale alleandosi con noi, non avrei obiezioni a un vicepresidente leghista». Mase invece il Carroccio dovesse rifiutare, sarà guerra: «Perderà in Lombardia e poi cadranno anche Veneto e Piemonte».

Niente di nuovo. È la sua stra-

tegia, il mood di questa campagna elettorale che l'ex premier ha deciso di portare avanti all'attacco, occupando radio e

tv. Una registrazione per Rete 4, una per Rmc, un intervento telefonico alla comunità di Don Gelmini sono stati gli appuntamenti mediatici del Cavaliere nella giornata di Santo Stefano, cominciata con i duri attacchi dei berlusconiani a Monti. Ad aprire le ostilità Angelino Alfano. «Un'agenda, tre certezze: Imu, patrimoniale, aumento Iva. Verificare per credere», è il tweet lanciato in mattinata dal segretario del Pdl, sostenuto a ruota dal fuoco di sbarramento contro il premier messo in campo da Cicchitto, Gasparri, Napoli, Leone, Vicari e Lupi, tanto per citarne alcuni.

Sotto accusa la «salita» in politica del Professore, che avrebbe così messo fine alla sua ter-

zietà e di conseguenza avrebbe aperto un «vulnus istituzionale», ponendo «il problema della sua permanenza a Palazzo Chigi» trasformatosi in «centrale di propaganda». Insomma Monti non può candidarsi rimanendo presidente del Consiglio. «Lo avevamo detto anche al Capo dello Stato», rilancia Gasparri. Fa parte anche questo della strategia. Così come il voler presentare il premier come «l'alleato» di Vendola e Bersani.

Il Pdl deve però anche difendersi. La colpa per il Cavaliere è della politica di austerità imposta dalla Merkel e accettata da Monti, che ha portato alla recessione. Quanto alla presa di distanza della Chiesa emersa in più occasioni, si tende a minimizzare. «La Chiesa non si è mai schierata e non farà un manifesto elettorale per Monti», sostiene Lupi.

Nel partito la divisione tra

berlusconiani e antiberlusconiani non esiste più. Gli eretici, come Franco Frattini, Giuliano Cazzola o Alfredo Mantovano che appoggiano apertamente il Professore e la sua riconferma a Palazzo Chigi, sono ormai fuori dal partito. «Viene da pensare che sia in atto una corsa ad accreditarsi e a farsi perdonare qualche mancanza di riguardo verso il Cavaliere e qualche arrendevolezza precedente nei confronti del governo dei tecnici», ironizzava ieri Cazzola a proposito dell'«astio» con cui alcuni suoi (ex) colleghi del Pdl inveiscono contro il premier. E in effetti, finché Monti veniva proposto come possibile leader «federatore dei moderati» né Berlusconi né i berlusconiani avevano mai sollevato la questione della terzietà di Palazzo Chigi. Ora invece Monti è diventato il nemico principale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ex premier

«Costretto a lasciare da una congiura internazionale  
Danni dall'austerità della Merkel accettata da Monti»

## Partito ricompattato

I montiani Frattini, Cazzola e Mantovano  
ormai fuori dal Popolo della libertà

## PIOGGIA DI DICHIARAZIONI

Gli esponenti del partito attaccano il professore dopo la sua candidatura Cicchitto: un vulnus istituzionale e una forzatura

